

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . > 11
id. trimestre . . . > 6
id. mese . . . > 2
Etero anno . . . L. 33
id. semestre . . . > 15
id. trimestre . . . > 8
id. mese . . . > 3
Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 8.

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 - In terza pagina sopra la firma (neurologie, comunicati dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 30. - Dopo la firma del gerente cent. 20. - In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fa no ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuario del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCEPTE I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

RELIGIONE E SCUOLA

Il Vescovo di Königgrätz, Monsignor Edeardo Giovanni Brynych, pronunciò al Congresso cattolico, tenutosi non ha guari in quella città, un discorso assai pregevole intorno alla religione nelle scuole.

Le sue parole sono tanto più attendibili in quanto per lunghi anni egli ha adempiuto l'ufficio d'insegnante.

Nella prima parte del suo dire, dopo di aver dimostrato che non vi può essere conoscenza distinta e chiara delle cose finite, senza risalire all'idea dell'infinito e del sommo vero, e del sommo bene, come senza il sole non vi è la luce al mondo, ne consegue che la scuola deve essere religiosa, ossia risalire fino a Dio, per corrispondere all'ideale della scuola perfetta, della scuola che veramente insegna la scienza il più perfettamente che è possibile agli uomini.

Ha combattuto l'arme grossolana di coloro che vogliono istituire una scuola senza Dio, l'amore del bene pel bene, senza un legislatore e giudice eterno, ed ha concluso questa prima parte:

«Se la scuola deve essere penetrata veramente dell'esistenza di Dio, deve pur persuadere i suoi allievi, che Dio esiste come ente indipendente e perfetto.

La scuola deve essere religiosa positivamente, deve essere confessionale.

Una tal persuasione profonda può offrirli solo il Cristianesimo, perchè solo questo è un sistema anche storicamente dimostrato vero. Gesù Cristo è risorto; è questa una verità della storia che non può essere contraddetta.

Inoltre il Cristianesimo contiene la più elevata, la più eccelsa legge morale. Eppure non in tutte le confessioni cristiane avvi la stessa idea di Dio.

Ma come non vi ha che un solo Iddio, così non avvi che una sola verità; e questa ci vien rivelata dalla dottrina cattolica, come veniva insegnata da Gesù Cristo, e poi da S. Pietro e successori suoi, custodita in tutta la sua purezza.

Questa grande e veramente divina religione è piena di aiuti soprannaturali per i deboli; aiuti che nessun'altra religione può presentarci, quali i Sacramenti, la Santa Messa e gli imponentissimi riti della sacra liturgia.

La civilizzazione dell'Europa è un'opera del cristianesimo, anzi del cattolicesimo.

Perfino il protestante Müller dice che senza i Pontefici l'Europa non sarebbe che una vasta regione coperta di foreste.

Letterati e ricercatori delle antichità, eroi della carità, della umiltà e della purità, i più vaghi fiori nell'arte e nelle scienze si trovano nel campo della Chiesa cattolica.

Il Cristianesimo puro, ossia il Cattolicesimo, è necessariamente sinonimo di progresso, e lo sarà anche per l'avvenire: per questo debbono esigere i cattolici, che le loro scuole siano cattoliche.

Nella seconda parte ha dimostrato i di-

ritti inalienabili che hanno i genitori nelle scuole, l'interesse dello stesso Stato a far sì che le nuove generazioni vengano più religiose e morali, il desolante errore del sistema liberale, in sostanza ateo, che ammette la responsabilità di leggi e di istituzioni contrarie a Dio ed alla sua santa legge, e la verità consacrata dalla storia, che un popolo è altrettanto più fiorente, più grande, più amante della patria, quanto più è devoto alla religione.

MARCELLO MALPIGHI

Crevalcore, grossa terra bolognese, inaugurava mercoledì una bella statua (opera dello scultore Barberi) al veramente grande suo conterraneo, Marcello Malpighi. Questi nacque colà da una famiglia di agricoltori l'anno 1628, e prima di toccare i vent'anni, perdetto i genitori e tutti i suoi parenti. Rimasto solo, raddoppiò di lena ne' suoi studi. Dopo la prima istruzione letteraria, avuta nella terra natia, si recò a Bologna, dove attese seriamente alla filosofia e poi imprese gli studi della medicina. Così usavano saviamente i nostri vecchi. La filosofia era per loro — e a giusto titolo — il fondamento degli studi; e l'aver dimenticato questa massima è precipua cagione della scarsità relativa di scienziati veri in mezzo ad una folla di eruditi in solo qualche parte dello scibile.

Meravigliosi furono i progressi del Malpighi nella medicina, tanto che era tenuto in grandissima stima dai suoi maestri e specialmente dall'anatomista Bartolomeo Massari, che gli aprì la casa come amico e più tardi gli diede una figlia in isposa.

Appena conseguita la laurea, nel 1656, il Malpighi ebbe cattedra in quello stesso Ateneo bolognese dal quale era pur allora uscito dottore; ma il Granduca Ferdinando II di Toscana — tanto grande era già la fama di lui — tanto si adoperò per averlo a Pisa, che egli dovette consentire. Nello studio pisano il Malpighi contrasse grande familiarità col famoso Giovanni Alfonso Borelli, dal quale volse sia stato persuaso di tutto dedicarsi agli studi d'osservazione e d'esperienza. Certo è che a Pisa il Malpighi incominciò la serie delle scoperte che lo resero famoso, rilevando per primo la forma spirale delle fibre del cuore. Egli dovette però, dopo tre anni, lasciare Pisa, per l'aria non confacente alla sua salute, tornando alla cattedra nello studio bolognese, ove rimase per tre anni, attendendo specialmente allo studio dei polmoni, dei quali per primo spiegò la struttura, e scrutando il meraviglioso congegno delle arterie e delle vene.

Quivi gli venne dal Senato di Messina l'offerta di professore primario in quell'Università, alla quale egli infatti si recò, rimanendovi per quattro anni, lungo i quali continuò le sue scoperte, studiando sui pesci squarciati l'omento e la pinguedine, il nervo ottico del pesce spada e del tonno. In quel

tempo pose anche mano alla raccolta dei materiali per un'istoria completa dell'anatomia, che poi non condusse a termine, preferendo saviamente al narrare gli scoprimenti altrui, l'aumentarne coi proprii il patrimonio. Così, studiando la lingua, vi trovò le papille e i filamenti nervosi che sono l'estremità dell'organo del tatto e del gusto; ed allargando lo studio, quelle papille e quei filamenti scoperse per tutta la cute, ove più ove meno spessi, ministri della sensibilità. In memoria di questi studi è rimasta, al precipuo degli strati ond'è composta la pelle la denominazione di reticolo malpighiano.

Richiamato a Bologna da' suoi affari domestici (1666), risalì la sua antica cattedra, intanto che vi fece pure importanti studi e scoperte sulla struttura del fegato, dei reni, degli involucri del cervello e del cuore, della pleura, del peritoneo, degli intestini e della milza. Studiò poscia i polipi del cuore e la formazione delle ossa, scrisse intorno alla gestazione, fece investigazioni meravigliose intorno alla formazione del pollo nell'uovo, e diede la prova visibile della circolazione del sangue mediante l'osservazione dei vasi disfanzi delle rane.

La sua fama giunse allora al colmo e si sparse per tutto il mondo, talchè appena costituita la Società Reale di Londra, il Malpighi ne fu dichiarato socio corrispondente: onora a cui egli rispose colla magnifica dissertazione sul baco da seta, che la stessa Società fece stampare a proprie spese.

Lavoratore indefesso, il Malpighi imprese allora e condusse a termine i libri pregiatissimi dell'Anatomia delle piante ma nel mentre egli se li serbava manoscritti per darvi l'ultima mano, una frotta di giovanastri, pur troppo studenti, servendo probabilmente all'invidia di qualche maligno, invase la villa presso Corticelle, ove Malpighi dimorava, e, poichè egli ebbe in grazia di salvarsi da quegli invasati, colla fuga, pose tutto a soqquadro e, cogli altri libri, bruciò anche il prezioso manoscritto. Fu vera ventura per le scienze naturali che il grande scienziato di Crevalcore avesse avuto da Dio una tenacia invitta di propositi. Egli infatti, benchè omai innanzi negli anni, dopo quella devastazione si pose con alacrità giovanile a rifare l'insigne opera distrutta dalle fiamme, e in breve poté mandarla alla Società Reale di Londra, la quale tosto la fece stampare.

L'anno 1691 veniva esaltato al trono pontificio il Cardinale Pignatelli, che prese il nome di Innocenzo XII. Essendo egli stato Legato a Bologna ed avendovi ben conosciuto il Malpighi per scienziato solenne e per cristiano cattolico esemplare lo chiamò tosto a Roma, creandolo suo archiatro, nominandolo suo Cameriere segreto partecipante ed ascrivendolo alla romana nobiltà.

Furono i supremi onori resi al grande naturalista, poichè un attacco apoplettico lo rapiva alla estimazione del mondo, pochi

mesi dopo la morte della sua virtuosa e dilettissima consorte. Un anno appresso, secondo il desiderio suo, la spoglia di Marcello Malpighi veniva trasportata a Bologna e sepolta nella chiesa dei Santi Gregorio e Siro, che mentre era vivo, era stata la sua parrocchia.

IL MAGGIORE SALSA AGLI ARRESTI

Roma 9. — La Tribuna affermava ieri sera che il maggiore Salsa, in seguito alle sue polemiche col maggiore Nerazzini, fosse stato comandato agli arresti.

A tale proposito il Don Chisciotte scrive: Il Salsa è un ufficiale cui fu affidata una missione. Ora, come egli ha obbligo di non rivelare ciò che gli può constare per effetto della missione compiuta, molto meno può rivelare (ingrati o no, ben interpretati o no) dei documenti di Stato. Ci sembra quindi che trattisi di disciplina militare.

Il Popolo Romano dice che l'Africa reclama ogni giorno nuove vittime. Così è giunta l'ora del Salsa. Ma la colpa è tutta sua, soltanto sua. Soggiunge che il Salsa, se anche sta dalla parte della ragione nel merito della questione, ha avuto il torto gravissimo di propalare segreti conosciuti nell'adempimento dei suoi doveri. Egli doveva presentare gerarchicamente le proprie rimostranze al ministro Pelloux. Infine il Popolo Romano dice che la giustizia vuole che anche Nerazzini sia invitato da Brin a non lasciarsi così spesso intervistare.

La polemica fra i maggiori Nerazzini e Salsa ha tratto origine da ciò: che il Salsa afferma che le proposte di Menelik per il nostro Governo stabilivano come definitivo il confine Mareb-Belesa-Muns, senza alcuna clausola di provvisorietà, mentre invece il Nerazzini in una sua intervista aveva detto che questo confine era provvisorio fino alla stipulazione definitiva del trattato di pace.

Si tratta di un'interpretazione del testo della lettera in amaro, rilasciata dal negus al Salsa per generale Baldissera il 16 marzo 1896 al campo di Parris-Mai, se, o meno in quella lettera o trattato preliminare, ci sia la parola intanto riguardo ai confini dal negus proposti.

Ora, il maggiore Salsa, in data 6 corrente, aveva scritto ad un giornale una lettera insistendo nelle sue affermazioni, provocando il Nerazzini a pubblicare fotografato il documento originale di Menelik, che egli asserisce di possedere. «Quantunque — soggiunge il Salsa — mi sembri strano che Menelik se ne sia così facilmente privato dopo che per riaverlo non esitò ad infliggerci uno dei maggiori insulti che si possano fare ad una nazione, quello di tenere ostaggio l'inviato del Governo.»

È uscita: la nuovissima pubblicazione — Brevi meditazioni in tutti i giorni dell'anno — raccolta da Roberto Menini, cappuccino archivescovo di Filippopoli, vendesi presso la Libreria del Patronato a cent. 15 la copia, lire 12 al cento.

APPENDICE

L'EREDITÀ DEL FORZATO

— Che fare? Che decidere?

— Tenerlo qui in mezzo alla campagna aspettando un medico è cosa pericolosa...

— Ma il trasportarlo, pure può fargli danno ed accelerare forse la catastrofe.

Era questi differenti pareri delle quattro guardie il brigadiere aveva conservato il più assoluto silenzio: cercava sempre che qualche mezza parola de' suoi dipendenti lo mettesse sulla strada per trovare qualche idea, ma il buon Fenile, pur essendo di tutti i pareri, non sapeva decidersi a prendere una risoluzione.

— Bisognerà bene, esclamò Filippo, che ci decidiamo a qualche cosa, perchè se continuiamo così, è lo stesso che niente.

— Allora lasciamolo qui...

— Sotto la tua responsabilità?...

— Io non me la prendo di certo: preferisco lasciarlo qui che avere una responsabilità tale.

— Allora lasciamolo qui...

— Sotto la tua responsabilità?...

— Fossi matto! come non vuoi prenderla tu, non voglio averla io...

Così accade tante volte nelle discussioni e si continua a parlare per tanto tempo senza decider nulla.

Bartolomeo decise di finirla.

— Brigadiere, disse, decidete voi come no-

stro superiore e noi ubbidiremo. La questione si presenta sotto due aspetti e bisogna che vi faccia notare il pro e il contro di tutti due. O noi lo teniamo qui e due di noi corrono alla guardiola in cerca di aiuto e di un medico: o noi lo trasportiamo a braccia al corpo di guardia, mentre uno va avanti per avvertire gli altri. Nel primo caso c'è pericolo che il freddo della notte influisca sul poveretto e la gravità della ferita lo uccida, ed allora sapremo niente: nel secondo caso, guardate, la strada per risalire è scoscesa, ripida; per quanto ci stiamo attenti possiamo cagionargli una scossa che affretti la sua fine. Ora decidete voi: quale delle due vie dobbiamo seguire?

Francesco Fenile sollevò il capo: aveva un'idea. Ed era proprio un'idea abbastanza buona: sembrava impossibile anche a lui...

— Nè l'una, nè l'altra! esclamò.

Le guardie non capivano.

— Voi dite che il trasportarlo sarebbe pericoloso perchè bisogna salire e si scuoterebbe il disgraziato?...

— Sicuro.

— Ebbene, soggiunse con aria di trionfo, invece di salire, scendiamo.

Le quattro guardie non capivano ancora.

— Non mi capite?

— No.

— Eppure, figliuoli miei, è ben semplice, quantunque è certo che un'idea simile non poteva venire che a me. E pensare che se non c'ero io, voi altri avreste fatto morire

questo disgraziato, vittima di un assassinio, senza alcun soccorso... E' vero, me ne compiacchio, ma se non fossi io...

— Ma l'idea! l'idea, esclamarono, interrompendolo, le guardie.

— Ecco qua, noi lo prendiamo e lo portiamo pian piano al fiume: la strada è piana, facile e discende in dolce pendio: non si scuoterà. Giunti al fiume lo adagiamo nella nostra barca e lo portiamo giù giù fino a Ripa Grande: la barca non ha scosso, ed ecco il ferito che arriva salvo alla guardiola.

L'idea non era disprezzabile, d'altronde non c'era altro di meglio. E poi ogni responsabilità per le guardie era finita perchè non facevano altro che seguire il consiglio del loro superiore.

Per ciò approvarono con esclamazioni esagerate di lode per l'idea del brigadiere, il quale godette, soddisfattissimo, del suo trionfo.

Bartolomeo si volse a Filippo:

— Tu hai del rhum?

— Sì.

— Dammi la bottiglia.

Filippo gliela diede e Bartolomeo Senza aiuti si chinò sul ferito e gliene versò qualche goccia sulle labbra, e qualche goccia sotto il naso.

Il vecchio aprì lentamente gli occhi, e fece uno sforzo per parlare: una boccata di sangue glielo impedì ed il disgraziato mise un rantolo doloroso portando lentamente la mano al petto.

Le guardie seguivano attentamente i suoi movimenti.

Bartolomeo crollò il capo.

— E' grave! E' grave! borbottò: spicciamoci.

Sollevaron con infinite precauzioni il vecchio e lo presero sotto le ascelle e per le gambe in due, mentre il brigadiere gli reggeva la testa.

Il vecchio era nuovamente svenuto.

Bartolomeo disse:

— Siccome noi avremo da remare contro la corrente, e ci vorrà un'oretta, uno di voi può correre per terra a Porta Portese e di lì scendere a Ripa Grande ad avvertire gli altri compagni. Può essere che arrivando noi ci sia già un medico.

Filippo si offerse di andare lui a piedi a Porta Portese, mentre Antonio, un'altra delle guardie, fu lasciato sul posto vicino al sacco ed i sassi. Doveva aspettare che venissero lì il giudice e gli agenti di polizia.

Bartolomeo, Ernesto, il brigadiere si incamminarono portando il ferito.

Giunsero alla riva del fiume senza incidenti: adagiarono lo sconosciuto in fondo alla barca, dopo avergli fatto una specie di letto con i cappotti.

Il brigadiere si mise al timone e Bartolomeo e l'altra guardia, Ernesto, presero i remi. La risalita del fiume era difficilissima. Abbiamo già detto che il Tevere era ingrossato e la corrente più forte del solito.

(Continua).

Intorno all'alleanza franco-russa

Quello che la Francia attende dalla duplice...

Il Gaulois riparlano dell'alleanza franco-russa dice:

« I pessimisti che non vedono se non un miraggio nell'alleanza franco-russa, si ingannano. L'alleanza ci ha confortati e salvati da un aggravamento della sconfitta e garantiti contro i tranelli tesi da Bismarck nel 1875 e nel 1887. Sono benefici inestimabili questi. Pure chiunque dicesse ai francesi che l'unico effetto dell'alleanza con la Russia è questo, essi sarebbero amaramente disillusi. Il loro patriottismo protesta invincibilmente contro lo statu quo. Dire che l'alleanza è una salvaguardia della pace è valutarla molto, ma bisogna osar dire che ciò non basta.

... e quello che vuol dare la Russia. Telegrafano da Berlino 8. — Il Local Anzeiger ha un telegramma da Pietroburgo secondo il quale nelle sfere ufficiali russe si sarebbe molto malcontenti degli eccessivi ardori francesi per la proclamata alleanza. Colà si reputano perfettamente inutili e il linguaggio della stampa e le provocazioni alla guerra contro la Germania ben sapendosi che l'alleanza è di carattere pacifico, fatta solo per impedire che la Triplice abusasse della propria forza.

Si pensa che se i francesi continueranno nel loro linguaggio di questi giorni, sarà necessario di pubblicare il trattato dell'alleanza, perchè ognuno si persuada che la Russia non si presterà mai ad una guerra se non in caso di estrema necessità.

A questo proposito si dichiara che il trattato franco-russo fu comunicato ai sovrani della Triplice.

Un trattato franco-germanico sognato da un ex-deputato francese

Un antico deputato, il signor A. Pleyre, è informato che in questi ultimi tempi fu deciso a Berlino che, in caso di conflitto fra la Germania e l'Inghilterra, si tenterebbe di ottenere la neutralità della Francia facendole le proposte seguenti:

- 1. L'Alsazia diventerebbe un principato libero sotto il protettorato delle potenze.
2. La Lorena francese con Metz e Thionville, sarebbe retrocessa alla Francia, che dovrebbe smantellare tutte le piazze forti di questa provincia.
3. La Francia pagherebbe alla Germania una indennità, che sarebbe ulteriormente fissata, per compensarla delle spese sostenute in Alsazia-Lorena.
4. La Francia cederebbe alla Germania una parte del Congo francese.
5. La Germania prometterebbe di sostenere energicamente la Francia al Siam e in Egitto. Dal canto suo la Francia appoggierebbe la Germania nelle sue pretese coloniali in Africa.
6. Quando questo trattato avesse ricevuto pieno effetto, l'imperatore di Germania si impegnerebbe a proclamare il disarmo generale dell'Europa e ad invitare le potenze ad un accordo generale contro le mene rivoluzionarie.

Per le grandi manovre

Le Loro maestà

Verona 10 — Le Loro Maestà il Re e la Regina giungeranno a Verona il giorno 14 provenienti da Monza.

A P. Vescovo si fermeranno due treni speciali: S. M. la Regina proseguirà per Venezia, e S. M. il Re andrà al Chievo.

Il treno reale si fermerà alla cancellata della Villa Pule prospiciente il binario della ferrovia, ove sarà eretta una pagoda.

Come è noto S. M. sarà ospite del Co. Pule.

Il giorno 21 poi la Regina sarà di ritorno ed assisterà alla grande rivista militare in carrozza di corte.

Il tema della prima battaglia

Il tema per la giornata campale di domani e il seguente:

« La divisione di Milizia mobile tenterà il passaggio dell'Adige e verrà respinta dalle divisioni di Verona e Padova ».

Due Riviste

Ieri S. E. il generale Tournon ha passato in rivista le truppe della Milizia mobile in piazza d'armi schierate sotto il comando del generale Prielli.

— Oggi lo stesso comandante il V. Corpo d'Armata passerà in rivista le truppe del presidio.

Altri due addetti

Due addetti di Bulgaria saranno aggiunti, agli altri. Essi sono il colonnello Zontcheff, ed il capitano Merzoff.

Alloggeranno all'Hotel de Londres.

I Cavalli per gli attaches

Sono attesi da Pinerolo 25 cavalli di quella scuola di cavalleria, che partiranno alla volta di Villafranca condotti dal sottotenente Sante Ghilloni.

Saranno destinati agli addetti militari che interverranno alle grandi manovre.

LA FILANTROPICA

— (Vedi avviso in quarta pagina) —

ITALIA

Belluno — Giornale che sospende le sue pubblicazioni. — Col numero del 31 agosto n. s. il Corriere Bellunese giornale politico-quotidiano, unico in tutta la provincia di Belluno, sospende le sue pubblicazioni.

Pisa — Condanna di un giornale. — Monsignor Arcivescovo di Pisa ha pubblicato la seguente notificazione:

« E' sacro dovere dei Pastori del gregge di Gesù Cristo tenere lontani i propri figli dai pascoli di morte, e tutelare nel loro seno quella fede che è unica sorgente di privata e pubblica tranquillità e condizione indispensabile alla salvezza delle anime.

Essendo ora a nostra notizia come nel periodico che si pubblica in Pisa col titolo Il libero pensiero, si fa ultraggio alla Religione e si pone in dileggio la sacra persona di Gesù Cristo, che ne è il divino fondatore, Noi, usando della spirituale autorità della quale siamo investiti, condanniamo nominatamente il mentovato periodico e ne interdiciamo la lettura a voi tutti, nostri amatissimi diocesani, ricordandovi che con la lettura di tali scritti, proibiti e dal diritto naturale e dall'eclesiastico, vi rendereste rei di peccato mortale.

Le testimonianze veramente splendide, che massime in questi ultimi giorni avete dato di fede e pietà, non che le prove di speciale benevolenza verso la nostra persona, ci sono arra sicura della vostra docilità alla voce del Pastore, a cui è grato ripetere, anche in questa occasione, che sempre vi ha amato, vi ama e vi amerà sempre, come un padre i propri figliuoli ».

Palermo — Una signorina in fiamme. — L'altra sera, verso la mezzanotte, la signorina Francesca Paula Guagliati, di 28 anni, chiamò la domestica per ritornare di petrolio un lume acceso.

Però mentre la servente adempiva l'incarico, la signorina Guagliati, avvicinò le torchie alla fiamma per tirare su la calzettella e ravvivarla.

La disgrazia fu che un briciolo di calzettella ancora acceso cadde nel recipiente. In un momento il petrolio prese fuoco e il lume scoppio subito con gran fragore.

La signorina non ebbe il tempo di allontanarsi e fu subito preda delle fiamme. Spaventata corse per le stanze gridando disperata. La domestica le versò addosso dell'acqua, ma fu un rimedio peggiore del male, perchè le fiamme si sparsero per altri punti della veste che divampava rapidamente.

La povera signorina versa in grave pericolo di vita per le ustioni prodottela dal fuoco.

ESTERO

Russia — L'adolescenza e gli studi di Nicolò I. — La Società storica russa pubblica ora il 98° volume della sua Raccolta, consacrato alla memoria dell'imperatore Nicolò I, di cui si è festeggiato, l'anno scorso, solennemente il centenario.

Delle diverse parti onde si compone il volume, la più interessante è, senza dubbio, la storia che riguarda l'infanzia e l'adolescenza del Granduca Nicolò Paulovitch. E' opera del barone Korf ed è pubblicata per la prima volta: fu scritta nell'anno 1857 per ordine dello stesso Imperatore Alessandro II, ed appare sufficiente per conoscere quale era l'educazione del Granduca al principio del diciannovesimo secolo.

Essa era stata affidata al Lamsdorf, un generale che aveva toccato la sessantina. Questo precettore, per la più piccola monelleria, batteva il suo imperiale allievo a colpi di regolo e di bacchetta di fucile: lo pigliava per il colletto e lo cacciava contro il muro in modo che il fanciullo sveniva pel dolore. E queste brutalità erano dichiarate nel rapporto giornaliero che il Lamsdorf presentava all'imperatrice Maria, la quale stimava non esservi altro mezzo per formare il carattere del giovane Principe.

Il vecchio generale ebbe pure l'alta direzione dell'insegnamento; e a lui che si deve l'incoerente programma, e a lui pure la scelta dei maestri che lo dovevano sviluppare. Un francese fu incaricato di insegnare al Granduca, oltre alla propria lingua, la storia, la geografia, la cosmografia e i classici antichi « tradotti in francese ». Lamsdorf si era dimenticato del greco, lingua che l'imperatore volle venisse insegnata ai suoi figli, perchè, diceva, che la conoscenza del greco è indispensabile per comprendere tutte le parole che esso dà al francese.

Dei professori specialisti si dividero l'insegnamento delle altre materie. Brava gente, la giudicò più tardi l'imperatore Nicolò I, e anche dotto, ma d'un pedantismo insopportabile!

Poco mancò che il Granduca Nicola e suo fratello Michele fossero inviati alla Università di Lipsia: l'imperatrice era orgogliosa di questa idea, di cui si vantava aver avuta l'iniziativa. Ma l'imperatore Alessandro appose il suo veto, e i suoi figli continuarono il corso dei loro studi in famiglia. L'estratto biografico del barone Korf non arriva che all'anno 1817.

Dalla Provincia

S. Daniele

10 Sett. 1897

Parola d'ordine. — Quest'anno fu celebrata la festa della Natività di Maria nella chiesa della Madonna di Villa, con solennità veramente che non si ricorda da molto tempo. La bella chiesa era adobbata magnificamente bene; la messa solenne musicata del M.o Bianchi, a piena orchestra, con intervento dei filarmonici a merito del Cav. Farlatti, fu eseguita magistralmente; stragrande il concorso dei fedeli lieti di

veder onorata la Madonna, insomma in chiesa tutto andò benissimo. Non così al di fuori che si aveva preparata una bella luminaria... ma grandiosa, e all'uopo erano stati concessi gentilmente a prestito dall'On. Municipio un migliaio circa di palloncini. Notisi che il municipio ne tiene di diverse forme ed aveva dato ordine di sceverarli nella massa e di esporre solo quelli che non tenevano emblemi. Fatalità volle che fosse in avvertenza... fosse come le corone di Gemona... accesi la sera se ne scoprirono quattro coll'effigie di Garibaldi. Visto l'equivoco, si va per levarli e sostituirne altri quattro come era l'ordine; ma che? orribile a dirsi!... non appena un fanciullo montava la scala a pioli per lo scambio, eccoti di contro due spiriti forti se la prendono con lui e gridano alla profanazione. Levano essi i palloncini e li portano al sindaco come corpo di reato, protestando che i preti li avevano calpestate e che bisognava vendicare l'oltraggio! Manco dirlo che l'ordine fu istantaneo di sospendere l'intervento della civica banda; — voci sinistre correvano di bocca in bocca, fu un fuggi, fuggi senza poi al momento saperne il perchè...

Raccolti i fasci dei leggi della banda furono ben presto messi in salvo e così ritornò la calma e proseguì la festa senza altri inconvenienti, e il pirotecnico Sig. Fontanini, nostro concittadino poté, con meno stonature, accendere, i magnifici fuochi artificiali che ci aveva preparato e che riuscirono egregiamente.

A tarda notte, si dice, che nel bivacco, sia stata una dimostrazione con coccarde rosse al petto condita dalle solite grida!...

Iconoclasti. — Questa notte poi, non sbolliti ancora i fumi liberaleschi, si sentirono volare dei sassi... forse residui del 21 marzo... contro qualche finestra, misti al vociare dell'inno garibaldesco accompagnato da rustica zampogna e coronato infine dalle solite grida di abbasso... di morte... E perchè l'orgia infernale fosse appieno, alla una dopo la mezzanotte con sacrilega mano si diedero a profanare la antichissima immagine della Madonna dipinta a fresco sul muro sotto il portico della casa in piazza della Canonica, dove abitano i nonzoli. Tutto fu distrutto; cornice all'intorno ghirlande, vasi di fiori, ceri, fanali, fu una strage d'inferno. Si parla che erano!... State sicuri che nessuno conoscerà i colpevoli perchè la luna splendeva... splendeva... e per conoscerli ci vuole altro che il sole di mezzogiorno!...

Sull'attenti — perchè queste sono provocazioni fatte a posta per suscitare disordini e per poter compromettere persone e colpire chi neppure ne... Vi ricordate i fatti della B. V. della Becheria nel 1867? Anche mercoledì mattina si sapeva delle minacce che correvano!...

L'ordine dei 33. è tale, e così va mantenuto alto il prestigio, l'onore del paese!

Latisana

Per metter pace fra fratelli. — Certo Comuzzi Ernesto per motivi d'interesse venne a diverbio e vie di fatto col proprio fratello. Intromessasi la madre Pilutti Anna per pacificarli, il suddetto la colpiva con un bastone causandole delle lesioni guaribili in sei giorni, e quindi fuggiva. Venne denunciato all'autorità giudiziaria.

Cosa di casa e varietà

Diario Sacro

Domenica 12 settembre — ss. Nome di Maria. — s. Giuseppe da Calasanio. — Festa e Panegirico nella Chiesa urbana delle Rosarie. — Esposizione del ss. Sacramento a s. Spirito.

Lunedì 13 settembre — I ss. sette Dormienti martiri.

Fiere e Mercati della Provincia. Lunedì, 13 — Osoppo — Palmanova — San Vito al Tagliamento — Tolmezzo.

Bollettino meteorolog. del 11 settembre

Udine Bona Castello — Alt. sul mare m. 130, sul suolo m. 20 Ore 8 ant. term. 17.4 Stato atm. vario Min. Ap. notte 14.4 Vento E Barometro 752 Press. leg. crescente

ERI: vario piovoso Temperatura: Mass. 22.5 Media 17.37 Mim. 14. — Acqua cad. mm. 15.

Bollettino astronomico

Leva o. di Roma 5.42 (Leva 18.16 SOLI: Passa al merid. 12.33 Luna Tram. 6. — Tramonta 18.26 (Età gior. 14

Sui fatti di Gemona

Riceviamo e pubblichiamo: « All'Onorevole Direzione del Giornale il CITTADINO ITALIANO in Udine.

« Sui fatti che accaddero la sera del 7 corrente, in seguito alla temporanea rimozione di due corone dalle lapidi di Vittorio Emanuele e Garibaldi, vennero su questo ed altri giornali pubblicate delle corrispondenze, le quali tutte contegono qualche più o meno grave inesattezza, e perciò chiedo

a norma di legge a questa On. Redazione che voglia inserire il presente comunicato a rettifica delle inesattezze di fatto o di apprezzamento in cui potessero essere incorsi i corrispondenti. Premetto che mi restringo ai soli fatti che hanno relazione al mio operato e che trascuro gli altri.

« Martedì 7 corrente alle 5 pom. cioè all'ora che doveva portarmi alla stazione per ricevimento degli Ecc. Vescovi che venivano ad assistere alle feste pel Giubileo Episcopale di Mons. Pietro Cappellari, uscivo dal Palazzo Comunale e mentre ne attraversavo la Loggia mi si fa innanzi lo spazzino Pietro Franceschini e mi chiede il permesso di rimuovere le due corone di fiori naturali da 2 anni appesi alle lapidi di Vittorio Emanuele e di Garibaldi, per poter meglio compiere l'incarico affidatogli di generale pulitura della Loggia. Io, ritenendo che la rimozione dovesse essere affatto temporanea, cioè quanto lo richiedeva lo scopo della pulitura, e lontano affatto dall'intenzione di portar offesa alla memoria dei Personaggi cui le corone erano dedicate, nè alle convinzioni di alcuno, risposi semplicemente di sì, e proseguì, avendo fretta.

« Alle ore 6 1/2, di ritorno dalla stazione venni avvertito che in paese c'era del fermento per la rimozione delle corone, e perciò diedi subito ordine al Cursore comunale di rimetterle a posto.

« Ritenuto non si trattasse di cosa grave, e fiducioso che l'ordine dato sarebbe eseguito, me ne andai per miei affari privati.

« Circa le 8 volli accertarmi di persona se le corone erano a posto e, non vedendole, entrai con lo stradino comunale (pur chiamato Pietro Franceschini) negli Uffici, rinvenni le corone e mandai il Franceschini a prendere una scala per il ricollocamento. Quando lo vidi ritornare con la scala, ritenendo come certo che finalmente l'ordine sarebbe eseguito, uscii di palazzo. Seppi poi che i dimostranti l'impedirono. Un po' più tardi un carabinieri ed il cursore vennero ad avvertirmi che si esigeva che le corone si ricollocassero in presenza del sindaco o di un assessore e quindi di ciò incaricai l'assessore Stefanutti. Alquanto dopo invece, una rappresentanza di dimostranti, ritornò a dichiararmi che si esigeva la presenza del sindaco; partii quindi con loro e mi trattenni alla porta maggiore del municipio fino a che le corone furono ricollocate.

« Nella mattina di ieri volli accertare: « (1°) Perchè lo spazzino non rimise a posto le corone appena ripulite; « (2°) Perchè il Cursore Comunale non avesse eseguito l'ordine di ricollocarle ricevuto fino dalle ore 6 1/2. Lo spazzino rispose che non si trovava avere sul luogo un adatto granatino o pennacchio per poterle pulire; e che d'altronde non supposeva tanto urgente tale ricollocamento, che s'era riservato di fare più tardi con l'aiuto del Cursore.

« Non mi risulta che il Franceschini venisse tendenziosamente sobilato a propormi la rimozione delle corone.

« Il cursore invece si scusò dicendo che aveva creduto più opportuno ricollocare le corone a ora tarda, durante la notte, interpretazione che non risponde affatto all'ordine ricevuto.

« Il fatto materiale di rimuovere da un pubblico edificio due vecchie corone, rientra certo nelle ordinarie facoltà del sindaco: fatto che acquista un significato dall'intenzione con cui fu permesso.

« Ora, senza fare una professione di fede politica, che non credo necessaria, a rettifica di ogni contrario apprezzamento, nuovamente dichiaro che il permesso da me, affatto occasionalmente accordato all'inserviente Franceschini di rimuovere le corone, nella mia intenzione doveva essere affatto temporaneo ed a semplice scopo di pulitura; che nell'accordare tale permesso a me non passò neppure per la mente di voler recare offesa alla memoria dei due Personaggi cui le corone, erano dedicate, nè alle convinzioni di alcuno; che anzi a togliere alla festa che doveva seguire, ogni apparenza di colore politico mi era dato premura d'invitare al Te Ium con cui dovevano chiudersi le funzioni del domani, tutte le autorità locali, invito dalla maggior parte di queste accettato.

« Con questa esposizione fedele del fatto e delle mie intenzioni, intendo rettificare le inesattezze pubblicate nei vari giornali della Provincia, e mi credo dispensato dall'occuparmi delle ulteriori polemiche o corrispondenze che sui medesimi potessero ancora pubblicarsi.

Gemona 10 Settembre 1897 C. BONANNI Sindaco »

Lettera aperta

al corrispondente dell'« Adriatico »

Collega carissimo, accettate un nostro consiglio, è questo: quando volete scrivere al giornale di Venezia che vi paga non per ricevere frottole ma notizie positive, non ispiratevi mai al giornale di Trieste altrimenti correrete pericolo di guadagnarvi, anche da tutti i lettori delle venete provincie, il titolo di corrispondente male informato.

E' stato il Friuli che nel numero di ieri voleva presentare il Cittadino Italiano in contraddizione per ciò che scrisse in la pagina e ciò che pubblicò in IIa pagina.

Ma la contraddizione è parto dei cervelli troppo riscaldati, forse perchè il *Cittadino Italiano* con le sue quattro parole in prima pagina toccò giusto nel segno. — Caro Collega, rileggi il nostro numero di giovedì u. s. e vi convincete che il *Friuli* ebbe torto presentandoci in contraddizione.

Ma non basta ancora, il nostro caro V. L. corrispondente dell' *Adriatico*. Rileggendo il nostro numero sopra citato vi convincerete che siete caduto in una trappola non so da chi tesavi quando scriveste all' *Adriatico* che « Le bugie del *Cittadino* sono poi qualche cosa di fenomenalmente stupido e contraddittorio, perchè, attribuisce nientemeno al sindaco papalino l'idea di pulire le corone del XX Settembre, perchè tali apparissero ai quattro vescovi giubilanti, e contemporaneamente dice che furono i liberali a far levare le corone dal messo comunale per provocare i disordini. Quale delle due è la vera versione sul fatto? Ma, è inutile, quando si è nel torto, si perde la testa: « quos Deus vult perdere, demeritat » il latino, quei del *Cittadino*, dovrebbero capirlo.

« Il suo resto di menzogna è davvero flagrante, come si vede, una menzogna della quale i liberali si godono un mondo, riuscendo a loro come il cacio sui maccheroni. »

Animo collega, il buon spirito e l'intelligenza alle volte non vi manca, datene ora prova o facendo pubblicare nell' *Adriatico* nette le parole precise, testuali del *Cittadino Italiano* con cui attribuisce nientemeno al sindaco papalino l'idea di pulire le corone del XX Settembre, ecc. oppure presentando ai lettori dell' *Adriatico* stesso la causa dello errore in cui siete caduto.

Animo, scrivete giù almeno un bel giretto di parole ma che vi salvi, e non tema i nostri futuri commenti.

L'impostore ha cambiato indirizzo
Abbiamo ieri accennato a quello scroccone che si presentava regalando imaginette di S. Antonio ed intascando danari che richiedeva per la fondazione del nuovo Collegio in Udine.

Messo forse in sull'avviso da quanto scrisse la *Patria del Friuli* nel suo numero di giovedì e da quanto pubblicammo noi pure, ha cambiato tattica ed ora si presenta nientemeno che nella nostra città chiedendo danari alle buone famiglie per soccorrere la povertà dei buoni Padri Cappuccini dai quali si dice incaricato a ricevere le offerte.

I cittadini, ed i provinciali pure, se ne stiano in guardia e le autorità non dormano sì che possa essere accalappiato lo scroccone.

I Rev. Padri Cappuccini non diedero né daranno mai ad alcuno l'incarico di questuare né per essi, né per altri. Ricordiamo che l'impostore è in sull'età dai 22 ai 25 anni e veste panni quasi eleganti.

La furlanade de Sabido
Troppo tardi ci è oggi arrivata la solita *furlanade*; la rimetteremo ad un altro giorno.

Per la vaccinazione
Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

La vaccinazione gratuita di Autunno praticata dai Signori Medici comunali si farà nei luoghi e nei giorni indicati nella sottoposta tabella.

Si invitano quindi i padri di famiglia ed i tutori a presentare i loro figli ed amministrati ai vaccinatori; mentre si avvertono per loro norma, che chi non è munito del certificato di vaccinazione non può essere ammesso nelle scuole pubbliche, non agli esami dati dalle Autorità, né ricevuto nei Collegi e Stabilimenti di educazione ed istruzione.

Per norma dei padri e tutori surricordati, nonché di chiunque altro possa averne interesse, qui sotto si trascrivono testualmente gli articoli 13, 14, 15 e 16 del nuovo Regolamento sulla vaccinazione obbligatoria andato in vigore col giorno 1 gennaio 1892.

Art. 13. L'obbligo della vaccinazione è fatto primieramente a tutti i neonati entro almeno il semestre solare successivo a quello in cui avvenne la nascita.

Sono esclusi da tale obbligo:

1. i bambini che abbiano nel frattempo sofferto il vaiuolo;
2. quelli che da certificato medico per iscritto risultino in condizioni speciali di malattia da non poter subire senza pericolo tale operazione entro detto periodo di età.

Art. 14. I bambini che per constatata infermità furono dispensati dalla inoculazione nel primo anno di vita, dovranno però essere assoggettati almeno entro il secondo anno.

In caso di dubbio sul pericolo che possa esservi per la vaccinazione di un bambino, sarà esso risolto dal medico vaccinatore ufficiale su esame del bambino stesso.

Art. 15. I bambini vaccinati la prima volta senza risultato favorevole, dovranno essere vaccinati altra volta almeno nell'anno successivo.

Art. 16. Nessun fanciullo potrà essere ammesso alle Scuole pubbliche o private, o agli esami ufficiali, o in istituti di educazione o di beneficenza, qualunque carattere essi abbiano, pubblico o privato, o in fab-

briche, officine od opifici industriali di qualunque natura, se, avendo oltrepassato l'anno 11 di età, non presenterà un certificato autentico dell'Autorità Comunale di aver subita una vaccinazione in data non anteriore all'8 anno di età.

I direttori di scuole, di istituti, di fabbriche, di officine o chiunque sia a capo di una collettività di persone in cui siano accolti fanciulli al di sopra di 12 anni, sono tenuti all'osservanza di questa disposizione, come pure all'osservanza dell'obbligo della nuova vaccinazione fra i 10 e gli 11 anni dei fanciulli che devono restare sotto la loro direzione.

Essi dovranno ad ogni richiesta dell'Autorità rendere ostensibili i certificati delle rinnovate vaccinazioni dei fanciulli loro affidati.

Dal Municipio di Udine, li 4 settembre 1897.

Il Sindaco A. di TRENTO

Tabella per la vaccinazione durante l'Autunno 1897.

Vaccinatore: d'Agostini dott. Clodoveo, Via della Posta N. 13, circondario Parrocchie del Carmine, delle Grazie, 21-28 settembre, ore 2 pom., nella Canonica della B. V. del Carmine — (parte Interna) e San Cristoforo, 23-30 sett., ore 2 pom., nella scuola della B. V. delle Grazie.

Vaccinatore: Murerò dott. Giuseppe, Via Gemona N. 20, circond. Parrocchie del SS. Redentore, S. Quirino e di S. Nicolò, 21-28 e 23-30 sett., ore 2 pom., nella casa del dott. Murerò.

Vaccinatore: Rinaldi dott. Giovanni, Via del Ginnasio N. 5, circond. Parrocchie del Duomo, di S. Giorgio e S. Giacomo, 21-28 e 23-30 sett., ore 2 pom., nella casa del dott. Rinaldi.

Vaccinatore: Caparini dott. Antonio, Via Villalta N. 21, circond. Cussignacco, Baldasseria, Gervasutta, Molini di Cussignacco e Laipacco, 21-28 sett., ore 2 pom., nella scuola di Cussignacco — Casali di S. Rocco, S. Osvaldo e Cormor, 23-30 sett., ore 2 pom., nella casa del dott. Caparini.

Vaccinatore: Chiaruttini dott. Ugo, Via Brenari N. 27, circond. Chiavris, Paderno, Molin Nuovo e Vat, 21-27 sett., ore 10 ant., nella scuola di Paderno — Rizzi, 23-28 sett., ore 10 ant., ai Rizzi — Godia, S. Bernardo e Beivars, 24-30 sett., ore 10 ant., a Godia — S. Gottardo, Planis, sub. Gemona e sub. Anton Lazzaro Moro, 25-29 sett., a mezzogiorno, nella casa del dott. Chiaruttini.

Vaccinatore: Marzuttini cav. dott. Carlo, nell'Ufficio sanitario tutti i lunedì, mercoledì e venerdì dalla metà del mese di settembre alla metà del mese di ottobre dalle ore 10 alle 11.

Tiro a segno
Domenica 12. corr. dalle 7 alle 9 colla esecuzione del tiro preparatorio e delle lezioni I. e II. viene ripreso il tiro regolamentare.

Ricordiamo agli iscritti nelle milizie come eseguendo due periodi di tiro, conseguendo il diritto di venire dispensati dalle chiamate sotto le armi.

L'aver eseguito un periodo di tiro è pure di obbligo assoluto per i giovani che intendono di riprendere l'arruolamento volontario di un anno e per quelli che per ragione di studio desiderano di protrarre il servizio militare.

La tassa sociale e di L. 3 all'anno e la spesa per le cartucce per tutte le lezioni è di L. 2.

La morte d'un ottimo funzionario

Verso la prime ore della scorsa notte nella verde età di anni 38 circa, moriva il D. Guarino Covezzi sostituto Procuratore del Re presso il Tribunale. Egli è nativo di Bologna ed assunse le sue funzioni da sostituto Procuratore del Re in Udine il 7 Ottobre 1895. In questo breve tempo egli ha saputo meritarsi l'universale stima come intelligente magistrato e come ottimo cittadino, perchè buono e gentile con tutti.

Un favo vespaio lo trasse al sepolcro, lasciando immersi nel più profondo dolore la moglie ed un bambino.

I nuovi treni direttissimi Milano-Roma

Annunciamo il nuovo servizio ferroviario direttissimo fra Milano e Roma e viceversa ed ora ne diamo i particolari alla vigilia della sua attivazione.

La sera dell'11 corrente infatti sarà iniziata fra Milano-Roma e viceversa via Parma-Sarzana, l'attivazione di due treni direttissimi, i quali, in relazione all'orario ferroviario assumeranno i numeri 63 e 64.

Tali treni direttissimi saranno composti, oltrechè del bagagliaio, di un *cours Wagen* e di carrozze di prima e seconda classe, illuminate a luce elettrica, come è già in uso per altri treni della Mediterranea.

Fra Milano e Parma i nuovi treni saranno effettuati con locomotive e personale della Rete Adriatica, e fra Parma e Roma con locomotive e personale della Rete Mediterranea.

L'orario di questi treni è il seguente: partenza da Milano ore 21,25, arrivo a Roma ore 8,50, partenza da Roma ore 20,50, arrivo a Milano ore 8,40.

Pel passaggio dal vecchio al nuovo orario

furono dati per i treni viaggiatori le seguenti norme:

Il treno 3, il direttissimo 63 ed il treno 67, (che sostituirà l'attuale 63 fra Milano e Novi), partiranno rispettivamente da Torino e da Milano col nuovo orario la sera dell'11 andante.

Nella sera stessa i treni 3 e 67 si fonderanno a Novi.

Il treno 43 assumerà il nuovo orario la sera dell'11 andante, in partenza da Savona. Il treno merci con viaggiatori 1426 assumerà il nuovo orario la sera dell'11 predetto, in partenza da Piacenza.

Il direttissimo 64, in partenza da Roma la sera dell'11 corrente, giunto a Sarzana, proseguirà per S. Stefano di Magra e Parma. Nella notte dall'11 al 12 corrente il treno 2 assumerà il nuovo orario in stazione di Moneglia ed il treno 4 in quella di Orciano.

Dai nuovi treni sono esclusi, per qualunque percorso, i detentori di biglietti di andata-ritorno, a serie e di viaggio circolare: vi saranno ammessi invece i senatori e deputati ed i possessori di biglietti d'abbonamento comprendenti l'intera linea Milano-Roma (Via Parma-Sarzana), nonché i viaggiatori isolati a tariffa ridotta muniti di biglietto per l'intero percorso Milano-Roma o viceversa.

In Tribunale
Udienza del 9 e 10 settembre

Foschia Giuseppe di Giovanni d'anni 30 contadino e Foschia Valentino fu Giovanni contadino d'anni 28 da Ciseris imputati di falsa testimonianza in giudizio per avere come testimoni giurato nelle udienze 28 Aprile e 5 Maggio del Pretore di Tarcento, affermato contro verità che Ripari Ugo nel giorno 8 Marzo aveva venduto a Foschia Giuseppe litri 14 di vino e a Foschia Valentino litri 12 pure di vino mentre non era autorizzato alla minuta vendita, che in questo caso sarebbe incorso in contravvenzione coi regolamenti daziari.

In seguito al processo svoltosi in due giorni al Tribunale vennero ritenuti colpevoli di falsa testimonianza e come tali condannati entrambi a mesi 15 di reclusione e ad un anno d'interdizione dai pubblici uffici e nelle spese.

Programma
dei pezzi che la banda cittadina eseguirà domani 12 settembre dalle ore 8 alle 9 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Bivacco » Sparano
2. Valtzer « Souvieux-toi » Waldteufel
3. Finale I. « Jone » Petrella
4. Sinfonia « Zampa » Herold
5. Fantasia « Tannhäuser » Wagner
6. Polka « Rosa » Montico

Pensiero morale
La stampa cattiva è una delle sorgenti principalissime di tanti mali e disordini dell'epoca nostra, e si può dire la piaga più esiziale della società moderna.

ULTIME NOTIZIE

I reali d'Italia in Germania

Homburgo 10. — *Banchetto a Corte.* — Gli imperiali di Germania i reali d'Italia, il re di Sassonia, il principe reggente di Baviera ed altri principi, ritornarono in vettura dal campo delle manovre alle 1,30 pom. Alle ore 3 vi fu al Kurhaus un pranzo di 160 coperti. L'imperatrice Augusta Vittoria aveva alla destra la regina d'Italia, l'imperatore, il principe reggente di Baviera, il granduca Nicola di Russia; alla sinistra dell'imperatrice sedevano l'imperatrice Federica, il re d'Italia, il re di Sassonia. Assistevano inoltre Visconti-Venosta, Hohenlohe e Lanza. Di fronte all'imperatrice Augusta Vittoria sedeva il generale conte Schlieffen.

La partenza dei reali d'Italia

Homburgo 10. — Dopo il pranzo al Kurhaus gli imperiali di Germania ed i reali d'Italia cogli altri principi si recarono in vettura alla stazione. Nella prima vettura vi era l'imperatrice Federica colla sua dama e cavaliere d'onore; nella seconda vettura vi erano il re Umberto, l'imperatore Guglielmo; nella terza vettura vi erano la regina Margherita e l'imperatrice Augusta Vittoria. — Seguivano in altre carrozze il re di Sassonia, il principe reggente di Baviera, il granduca Nicola di Russia ed altri principi. I Sovrani erano accompagnati dai rispettivi seguiti. — Una gran folla lungo il percorso ha vivamente acclamato i sovrani d'Italia.

Alla stazione si trovavano il principe Hohenlohe, il ministro Bulow, l'ambasciatore italiano Lanza, tutte le autorità civili e militari, numerosi generali e una compagnia d'onore, che fu passata in rivista dal re d'Italia accompagnato da Guglielmo.

I reali d'Italia ebbero delle parole cortesie con tutti i principi e dignitari di corte e dello Stato nel prendere da essi congedo. Sommamente cordiale fu il commiato dei sovrani d'Italia dagli imperiali di Germania. La regina Margherita abbracciò e baciò affettuosamente l'imperatrice Augusta Vittoria e l'imperatrice Federica; Umberto con grande espansione si congedò dall'imperatrice Augusta Vittoria e dall'imperatrice Federica baciando loro la mano. Nello

stesso tempo Guglielmo con viva effusione si congedava dalla regina Margherita baciandole la mano quindi Guglielmo ed Umberto si congedarono, ripetutamente abbracciandosi. Alle ore 5 pom. i reali d'Italia partirono in treno speciale per l'Italia fra incessanti e frenetiche acclamazioni.

Homburgo 10. — Coi sovrani d'Italia sono partiti gli ufficiali superiori tedeschi addetti alla loro persona, che li accompagneranno fino alla frontiera. Al momento della partenza dei reali d'Italia l'imperatore e l'imperatrice ebbero delle parole cortesissime per Visconti Venosta, Ponzio Vaglia, Giannotti, le dame della Regina ed altre persone del seguito dei sovrani e strinsero ad essi ripetutamente la mano.

Guglielmo a Visconti-Venosta
Homburgo 10. — Guglielmo ricevette ieri in udienza speciale Visconti Venosta, cui oggi ha inviato il suo ritratto. Coi reali d'Italia è partito oggi anche l'ambasciatore Lanza.

IN ORIENTE

Atene 10. — I giornali considerano il controllo finanziario come definitivamente accettato. Parecchi giornali esprimono il rammarico per il trionfo della politica della Germania.

La Canea 10. — Dievad pascià è ritornato da Candia.

Costantinopoli 10. — Fuvvi a Bujukdere una riunione degli ambasciatori. Il giorno per la ripresa delle sedute degli ambasciatori con Tewfik pascià a Tofane non è ancora fissato.

Dispacci particolari commerciali

Il prezzo del cambio per certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 11 settembre a L. 105,19.

(Ag. St.) Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 6 al 13 settem. per i daziati non superiori a L. 100 pagabili in biglietti è fissato in L. 115,22.

Mercato del petrolio sulla piazza di Venezia e parte del Veneto per partita e vagone completo franco vagone Venezia

Qualità del Petrolio	Marca	Prezzo per Cassetta	Peso netto per cassetta.
Americano	Reya-loll	L. 21,35	Chilo 23,200
idem	Splendor	> 22,70	> 23,200
	Adriatic	> 21,20	> 23,200

N. B. — In detti prezzi è compreso il dazio erariale coll'aggio per pagamento in oro; per Venezia sarà da aggiungere il dazio consumo corrispondente in L. 178 per cassetta.

Oli
NAPOLI, 10 — Olio di Gallipoli al quintale contanti L. 75,73 — pel 10 gennaio 75,88 — pel 10 marzo 76,74 — pel 10 ottobre 78,62 — pel 10 agosto 79,68 — pel futuro 71,74 — Olio di Gioia al quintale contanti L. 71,86 — pel 10 gennaio 72,79 — pel 10 marzo 73,82 — pel 10 ottobre 73,70 — pel 10 agosto 74,28 — pel futuro —.

Notizie di Borsa - del giorno 11 settem.

Rendite — Ital. 5 0/0 contanti	L. 99,10
» fine mese	> 99,10
Obbligazioni Asse Eccl. 5 0/0	> 99, —
Rendita austriaca	F. 102,40
Cambi valute Francia	chèque L. 105,20
» Germania	> 130, —
» Londra	> 26,45
» Banconot Aust. e	> 221, —
» Corone	> 110, —
» Napoletani	> 21,02
Ultimi dispacci Chiusura a Parigi	L. 94,35
Tendenza: buona	

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Martinuzzi Francesco

Piazza S. Giacomo-Angelo Giacomelli

Specialità Arredi Sacri e stoffe per ecclesiastici

Tele rosa per confraternite, cotonina rossa, gialla, per tende, tappeti per coro, damaschi seta, lana cotone, rasi e moirè seta, stoffe uomo e donna, drap de Dame, flanelle bianche e colorate per camicie. Tele cotone, tovagliate candide, jute per mobili, goupour per tende, maglie lana e cotone, fazzoletti di filo e cotone, tralci e lana da letto, coperte lana, cotone, copertori e impermeabili.

Prezzi di tutta onestà
Gratis — Campioni e prezzi a richiesta.

MALATTIE degli OCCHI
difetti della vista

Il sottoscritto, che da oltre dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero, stabilisce in Udine da visita gratuita ai soli poveri nella Farmacia Girolam in Via del Monte (Mercato Vecchio) nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì alle ore 11. Riceve poi le visite particolari dalle due alle quattro tutti i giorni in via Merante Vecchio N. 4 eccettuata la prima e terza Domenica d'ogni mese, ed i sabati che le precedono in cui visita gli ammalati dalle 9 alle 10 1/2.

Dott. Gambarotto

Annuario d'Italia
(Vedi in IV pagina)

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

EBURNEA

Preparata coi sedimenti alcalini dell'acqua di Nocera Umbra, l'EBURNEA non è che la trasformazione di un prodotto già noto e largamente in uso nell'Italia Centrale fin dai secoli scorsi sotto il nome di Terra di Nocera. — Coll' Eburnea un nuovo elemento igienico entra a far parte dei numerosi preparati per la toeletta ed affinché tutte le preziose qualità degli accennati sedimenti che ne costituiscono la base siano opportunamente utilizzate venne adattata a tre diversi usi: **Dentifricio** polvere o crema (in elegantissima scatola imitazione argento antico di stile Pompadour) toglie il tartaro dai denti rendendoli puliti e levigati senza punto intaccare lo smalto; li preserva dalla carie, rinfresca la bocca e purifica l'alito. Vendesi anche in pacchetti da 50 gr. per chi desidera di rinnovare il contenuto della scatola. **Polvere per bagni e per toilette** — soavemente profumata — (in elegante scatola di legno bianco) produce, disciolta nell'acqua, una singolare morbidezza delle pelle che mantiene freschissima, ne ripristina il colorito, mentre ne ripulisce le pliche ed i pori favorendo così lo scambio materiale. **Cpri** — inodora e antisettica — (in scatola di latta a colori) fa scomparire in breve tempo le macchie rosse della pelle e si raccomanda specialmente per la cura dell'intertrigine, quelle screpolature della pelle tanto frequenti nei bambini.

Stabilimento F. BISLERI e C. — Milano
Vendesi presso i principali negozi di profumerie e specialità igieniche per la toeletta.



Fabbrica di Paramenti Sacri in Stoffe e Ricami
DI
VITTORIO GAFFORELLI
successo a
Rinaldo Martini fu Giuseppe
MILANO — Via Torino, 6 — MILANO

Premiato alla Grande Esposizione Eucaristica di Milano colla 1.ª Med. d'oro. Stabilimento premiato a tutte le Esposizioni Nazionali ed Estere con Medaglie d'oro e primo diploma d'onore come pure alle ultime Esposizioni di Palermo e Genova. Grande assortimento in Stoffe per l'arredamento di Chiesa, per pianete, piviali ecc. Broccati e Samis in oro fino. Tiene sempre pronte pianete tanto in stoffe quanto in ricamo, Strati funebri, Baldachini, Specialità in bandiere per Società Operaie Cattoliche. Si spedisce campioni preventivi gratis. Dilazione nei pagamenti. N.B. — Colla successione del sottoscritto — avvenuta in seguito al ritiro del Suocero Rinaldo Martini dagli affari — la sua accennata Azienda, tante volte premiata, nulla muta nell'indirizzo tecnico-industriale. E come mantengono i lavoratori e i magazzini in Milano, Via Torino 6, così provvedesi con la consueta puntualità all'esecuzione d'ogni commissione che la rispettabile clientela si compiacesse affidare. A tal avvertirsi i Molto Reverendi Sig. Parrochi e le Spettabili Fabbricche che qualunque loro ordinazione anche di minima importanza, non solo sarà sempre accolta e prontamente eseguita come per lo passato, ma eziandio verrà gradita come un segno d'incoraggiamento e come un pegno sicuro di rinnovata fiducia — D'ora innanzi scrivere a **VITTORIO GAFFORELLI** (successo a Rinaldo Martini) Via Torino, 6 — MILANO

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua
CHININA-MIGONE
PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi per i vostri capelli e per la barba e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla. — Guardarsi dalle contraffazioni. Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. 1.50 e 2, ed in bottiglia grande da L. 8.50.

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chinagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista. — MINISINI FRANCESCO medicinale. — In GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista. — In PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO. — In TOLMEZZO da CHIUSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C. Via Torino, 12 MILANO
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80



VERO ESTRATTO di CARNE
LIEBIG
Indispensabile in ogni famiglia.

Esigere la Firma *J. Liebig* in inchiostro azzurro.

PEPTONE DI CARNE
preparato dalla
Compagnia Liebig

Contiene l'albumina della Carne in istato peptonico.

NUTRIMENTO DIETETICO E CORROBORANTE DI 1.º ORDINE

Viene prescritto dai Signori Medici del mondo intero.

In vendita presso tutti i Farmacisti, Droghieri e Salumieri.

100 Biglietti Visita e 100 buste lire 1.

ANNO XII - 1897
ANNUARIO D'ITALIA
BONTEMPELLI - ROMA

Pagine 3000 — 1,500,000 vocaboli — L. 18
franco in tutta Italia

Contiene il cognome, nome ed indirizzo di TUTTI: i funzionari ed impiegati governativi; i sindaci, segretari comunali e notai; i professionisti; gli industriali; i commercianti; i rappresentanti, commissionari, ecc. nonché tutte le indicazioni riguardanti la circoscrizione amministrativa, elettorale giudiziaria, le comunicazioni, distanze, fiere, prodotti del suolo e dell'industria, specialità, monumenti ecc. di ogni comune del Regno.

Direzione: Via, Milano, 33 — ROMA

Grande Stabilimento
PIANOFORTI
DI
GIUSEPPE RIVA
Via della Posta, Num. 10
(Piazza del Duomo) — UDINE

Vendita noleggio — accordature. Pianoforti delle primarie fabbriche di Germania e Francia. Organi americani — Violini — Mandolini.



LA FILANTROPICA
Compagnia d'assicurazione per rischio malattie
SOCIETA ANONIMA PER AZIONI
— Sede in Milano — Corso Venezia 34 —

La Filantropica, retta da integerrimi amministratori, si prefigge il nobile scopo di sopprimere ai bisogni urgenti nel caso di malattia. La Filantropica non può logicamente esser sorta per far concorrenza alle società di M. S., ma l'obbiettivo suo è di giungere laddove appunto queste non arrivano: i professionisti, gli industriali, gli esercenti, gli impiegati, ai quali non può bastare il sussidio di una società di M. S., otterranno coll'assicurazione presso la Filantropica quell'indennizzo che giustamente risponde alla compensazione del danno cagionato da un'eventuale malattia. Ha tariffe mitissime accessibili alla borsa di tutti. Non fa trattenuta alcuna, ed effettua prontamente la liquidazione degli indennizzi, accordando accenti settimanali con semplice certificato del proprio Parroco. Un impiegato di 25 anni, per assicurarsi 3 lire al giorno in caso di malattia, pagherà L. 5,46 ogni tre mesi, e volendo compresi i casi fortuiti aggiungerà L. 0,78. Un avvocato di 29 anni per avere L. 5 al giorno in caso di malattia, pagherà L. 9,40 al trimestre, alle quali aggiungendo L. 1,30 avrà compresi i casi accidentali. In UDINE rivolgersi al cav. UGO LOSCHI, via della Posta, 16. Nella Provincia ai propri subagenti.

ANTAPOPITIKOS
UNGUENTO ANTI-ARTRITICO REUMATICO
SPECIALITÀ
G. BERETTA - GENOVA
PREPARATO DAL CHIMICO FARMACISTA
LUIGI BONELLI a MASONE
L'ANTARTHRIKOS

In brevi giorni guarisce l'Artrite anche la più ostinata, qualunque dolore dipendente da cause reumatiche o gottose come pure da distrazioni muscolari, tendinee e articolari. Prezzo di ciascun vasetto L. 3, franco di porto in Italia L. 3,25. Ad ogni vasetto va annessa l'istruzione per modo di usarlo. — Trovasi presso le principali farmacie nel Regno. — Per ordinazioni rivolgersi al sig. G. Beretta, Piazza Vigne, N. 4, Genova.



L'OROLOGIO
è ora l'indispensabile per tutti, è l'oggetto il più aggradito anche come regalo, ben inteso che sia di buona qualità ed economico. I prezzi qui sotto vi confermano tutto e per trovarvi soddisfatti non avete che a rivolgervi al negozio di

Orologeria di **LUIGI GROSSI**
IN MERCATOVECCHIO, 13 — UDINE

Remontoirs metallo	da L. 5 in più
detti per signora	7
detti con automatici	8
detti in acciaio ossidati	9
detti in argento con calotta d'arg.	11
idem in argento con 3 casse d'arg.	14
detti d'oro fino per signora	28

Regolatori. Pendole. Sveglie ultime novità — dal genere corrente al più fino. Si assume qualunque riparazione a prezzi discretissimi, e con garanzia di un anno.

Oleografie della Sacra Famiglia

Oleografie del formato 42 per 52, la copia centesimi 50 al cento L. 45 — Oleografie del formato 34 per 24, la copia cent. 15; al cento lire 13 — Oleografie del formato 26 per 19, la copia cent. 10; il cento lire 7 — Oleografie (Einsiedeln) del formato 24 per 16, la copia cent. 20.

Dirigere le domande alla Libreria Patronato, via della Posta n. 16, Udine.